

## I lavoratori aggrediscono i manager

Proteste dei dipendenti della compagnia che prendono d'assalto il cda. Tensione altissima e feriti. Il premier Valls: "Sono scandalizzato"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ANALISI GINORI

PARIGI. Un video che ha fatto già il giro del mondo, un danno di immagine incalcolabile per una delle principali compagnie aeree. Due manager di Air France-Klm vengono aggrediti, denudati, quasi linciati dai lavoratori durante un comitato centrale e sono costretti a scappare inseguiti da una folla inferocita. Il direttore delle risorse umane, Xavier Broseta, finisce a petto nudo, al collo solo la cravatta, continua a correre e inciampa prima di riuscire a scavalcare una recinzione, mettendosi in salvo. Anche Pierre Plissonnier, direttore della compagnia a

Orly, viene malmenato, giacca e camicia finiscono in stracci, è costretto a scappare.

È successo ieri a Roissy. I dirigenti dovevano presentare ai sindacati il "piano B" dell'azienda dopo che è stato bocciato quello di "competitività" proposto dall'amministratore delegato Alexandre De Juniac. Il management aveva chiesto al personale di volo di lavorare più ore guadagnando gli stessi soldi. Per i piloti di lungo raggio ci sarebbe stato ad esempio un aumento del 18% (ovvero 690 ore in più all'anno) a parità di salario. Un'ipotesi rifiutata. E così Air France è passata a misure più drastiche, con l'annuncio del taglio del 10% di attività a lungo raggio in meno, il calo del 2% della capacità, la chiusura di 5 rotte e lo stop a 35 collegamenti settimanali. Ma a provocare la protesta è soprattutto l'annuncio di 2.900 posti di lavoro in meno, tra cui anche dei licenziamenti, divisi tra 300 piloti, 900 assistenti di volo e 1.900 personale di terra.

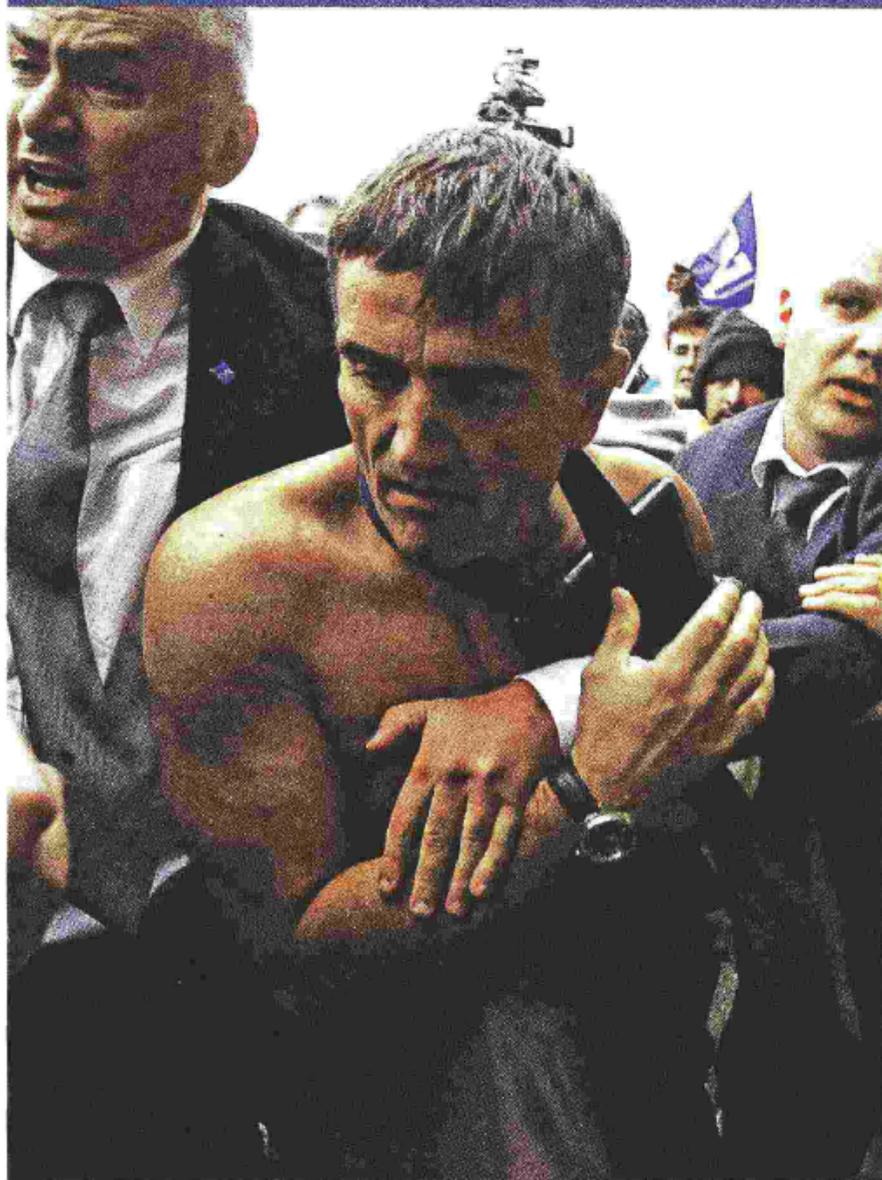
Un piano lacrime e sangue, contando che dal 2010 il gruppo ha tagliato già 5.500 posti. Doveva essere il primo giorno dei negoziati. L'appuntamento con i sindacati era nella sala riunioni dell'aeroporto Roissy. I manager stavano spiegando a grandi linee la nuova ristrutturazione aziendale. Ma non c'è stato davvero modo di ascoltare, né di parlare. Un gruppo di lavoratori ha interrotto l'incontro, con toni aggressivi, non solo verbali, costringendo i due manager a scappare dalla sala riunione. Broseta e Plissonnier sono stati inseguiti, stratonati, al grido "nudi, nudi", "dimissioni". Una scena mai vista, ripresa da telecamere. Alla fine, sette persone sono rimaste ferite negli scontri, un vigilante è ricovera-

to in gravi condizioni per un trauma cranico.

"Violenze inaccettabili" ha commentato il premier Manuel Valls che si è detto "scandalizzato". Il gruppo ha sporto denuncia contro ignoti, definiti in una nota "individui isolati particolarmente violenti". Le responsabilità degli scontri non sono ancora state accertate. "Non ho riconosciuto nessuno" spiega il direttore risorse umane aggredito lasciando alla magistratura il compito di indagare. I sindacati, fortemente divisi tra le tre sigle, respingono le accuse di un'azione organizzata, scaricando la colpa su alcune "teste calde". Jean-Claude Mailly, numero uno della sigla più a sinistra, Force Ouvrière, condanna le aggressioni. "Ci si può battere contro una direzione senza violenza - ha ammonito - non bisogna spingersi fino all'affronto fisico. Non è nelle nostre tradizioni". La battaglia si è ufficialmente aperta un anno fa, quando i sindacati maggioritari dei piloti Air France hanno indetto uno sciopero a oltranza per protestare contro alcuni punti del piano, e in particolare il potenziamento della filiale low cost Transavia. I tentativi di mediazione erano stati numerosi ma l'agitazione era proseguita per 14

Salvi a stento scavalcando le recinzioni il direttore delle risorse umane, Xavier Broseta e il numero uno della compagnia a Orly, Pierre Plissonnier

giorni, lasciando a terra quotidianamente tra il 40% e il 60% dei voli. L'accordo faticosamente trovato era solo una tregua, come dimostrato ieri con delle violenze che non si vedevano nel quartier generale di Air France dal 1993, quando un altro manager della compagnia, Bernard Attali, era stato malmenato dai lavoratori. "Parliamo anche della violenza di certi piani di ristrutturazione" commenta Denis Jacq, vicepresidente del sindacato dei piloti. Il gruppo ha cercato di limitare l'impatto del video. "Queste immagini non mostrano il vero volto di Air France" spiega l'ad della compagnia Frédéric Gagey, riuscito a mettersi in salvo dalla folla protetto dal muro dei guardaspalle. I sindacati si sono riuniti ieri sera per decidere un'azione coordinata. L'azienda è pronta a riprendere le trattative "appena possibile" ma dopo ieri tutto sarà più difficile.



Xavier Broseta, responsabile delle risorse umane di Air France, fugge seminudo dopo l'assalto

## Rivolta contro i licenziamenti assalto ai manager Air France

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ANAIS GINORI**

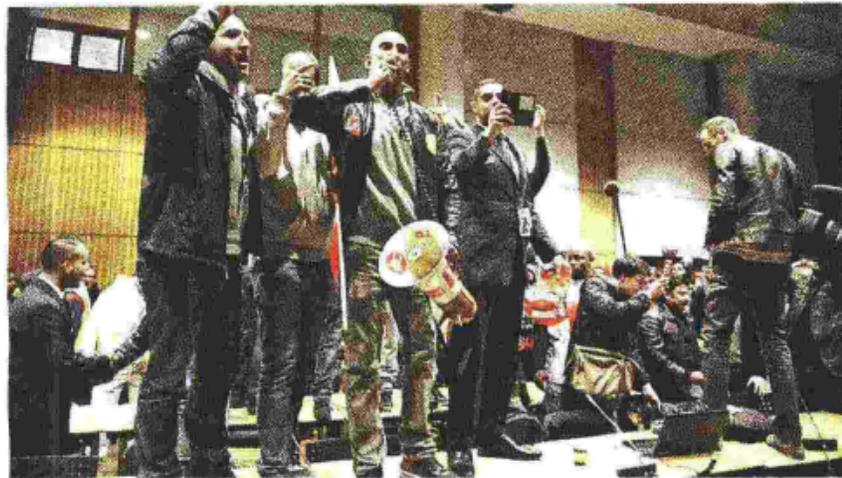
PARIGI

**U**N video che ha fatto il giro del mondo, un danno di immagine incalcolabile per una delle principali compagnie aeree.

ALLE PAGINE 2 E 3 CON UN ARTICOLO DI LIVINI

## LA FUGA

Al centro il responsabile delle risorse umane di Air France Xavier Broseta, rimasto senza camicia mentre cerca di sfuggire all'assalto dei dipendenti. Nelle due foto a sinistra Pierre Plissonnier, il direttore di Air France a Orly, fugge aiutato dai poliziotti. A destra è con Broseta e nella foto sotto l'irruzione dei dipendenti



## IL PIANO

### 1 GLI ESUBERI

Il piano Air France prevede di ridurre il personale di 2.900 unità. Gli esuberanti riguarderanno il personale di terra (1.700 tagli), gli assistenti di volo (900) e i piloti (300). In mancanza di un accordo sugli esodi volontari scatteranno i licenziamenti

### 2 LA FLOTTA

Il piano messo a punto Air France taglierà la flotta lungo raggio portandola da 107 aerei nel 2015 a 93 entro l'estate del 2017 in modo da realizzare risparmi fino a 200 milioni di euro nel periodo. Ulteriori tagli ai servizi consentiranno altri risparmi

### 3 LE ROTTE

La compagnia di bandiera francese chiuderà entro il 2017 cinque rotte e 35 frequenze settimanali lungo raggio e ridurrà la capacità di circa il 10% tra il 2015 e il 2017. E' stata prevista la cancellazione degli ordini di nuovi aerei con la Boeing

